

## Nando Dalla Chiesa parla di mafia e politica. "Ci siamo costruiti un'idea tranquillizzante della 'ndrangheta. Ma fino a quando la tessera di partito conterà più dello Stato non vinceremo mai"

Merate



"Mafia e politica". Un tema impegnativo, complesso, impossibile da sviscerare in una serata ma che il professor Nando Dalla Chiesa ha saputo rappresentare con una serie infinita di aneddoti della sua storia personale e di fatti di cronaca prettamente lombardi, che hanno raccolto l'attenzione e l'entusiasmo degli oltre 500 uditori radunati nell'aula magna del polo di Via dei Lodovichi e in altre due aule allestite appositamente per la trasmissione in streaming del terzo incontro sulla legalità.



**Da sinistra in senso orario. Nando Dalla Chiesa, Roberto Romagnano, Piero Calabrò, Stefano Bruno Galli, Andrea Robbiani**

La presentazione è stata condotta dall'assessore Roberto Romagno, promotore dell'evento assieme al giudice Piero Calabrò, che ha riservato una nota di ringraziamento particolare ai professori Soldano e Barassi che hanno coinvolto gli studenti e permesso di realizzare anche la mostra sulle terre confiscate alla mafia, che ha accompagnato ognuno di questi eventi.

## VIDEO

La serata ha visto la presenza, come le precedenti, del prefetto di Monza Giovanna Vilasi, del comandante della tenenza della guardia di Finanza Massimo Zisa, del capitano Giorgio Santacroce, del maresciallo capo Edonio Pecoraro, di diversi esponenti della politica locale e di moltissimi giovani, particolare questo che ha rallegrato l'organizzazione e lo stesso Nando Dalla Chiesa **"sono incontri come questi che ci aiutano a formare un senso civico e di responsabilità. Perché il rapporto tra mafia e politica c'è sempre stato, è un fenomeno che è nato nel latifondo 150 anni fa e, caso unico, si ripresenta oggi con la stessa identità. Il vero problema è far finta che tutto questo non ci sia"**.





La serata è così entrata nel vivo e Dalla Chiesa ha elencato i quattro cardini che segnano la presenza della mafia: l'esercizio della violenza, i rapporti di dipendenza personali, il controllo del territorio e i rapporti con la politica. **"La classe dirigente lombarda" ha argomentato "si è illusa che qui arrivassero solo i soldi, invece sono arrivati anche loro, i mafiosi. In Lombardia sono state conquistate posizioni importanti che hanno portato a un controllo del territorio. Qui queste persone, che non sono in soggiorno obbligato ma ci vengono liberamente, fanno quello che devono fare e se nessuno le contrasta non uccidono nessuno. Una società che crede nella democrazia deve cacciarle per limitare i danni che già ha subito. Il controllo della mafia è sistematico, avviene a macchia di leopardo, si sviluppa soprattutto nei piccoli paesi, di poche anime, dove la presenza del carabiniere non è stanziale, dove la stampa non fa notizia".**



*Massimiliano Vivenzio, Edonio Pecoraro, Giorgio Santacroce e il prefetto Vilasi*

Insomma una serie di fattori e di elementi che, passando dalla violenza di soggetti pericolosi alla corruzione della classe politica arriva a formare **"una miscela micidiale"**. **"Per tanto tempo ci siamo inventati che non era vero che Milano era come Palermo. Fino a quando si sono avvicinate"**. Il prof. Dalla Chiesa non ha mancato di condannare i **"silenzi assordanti, dove nessuno parla. E un paese dove nessuno parla e dove solo la magistratura si fa sentire, non è un paese felice"**.

## VIDEO

Sull'esempio delle sentinelle che non avvertono gli abitanti del fortino dell'arrivo del nemico e quando lo fanno è ormai troppo tardi, Dalla Chiesa ha parlato di **"traditori della patria"** con chiaro riferimento a coloro che, smentendo la presenza della mafia anche in territori considerati tranquilli, hanno di fatto consentito l'espansione di questo cancro.

139 gli attentati nei cantieri di Milano in un anno e non una sola denuncia. Tra gli esempi snocciolati ci sono proprio gli atti intimidatori compiuti a danni di commercianti e, soprattutto, di aziende di costruzioni che si sono visti incendiare o distruggere le proprie attività per favori non concessi, spazi "rubati", interessi pericolosi calpestati.



**"Guardate che non è vero che i mafiosi vanno in Borsa e nella Finanza. Hanno una logica espansionistica e si insediano là dove sanno di poter presto contare e schiacciare tutto ciò che hanno attorno. È emblematico quanto disse un boss anziano a un giovane neofita: il mondo si divide**



in due. Ciò che è Calabria e ciò che lo diventerà. Ci siamo costruiti un'immagine della 'ndrangheta che è tranquillizzante, nella logica di fornirci un alibi. E invece i luoghi deputati per fare affari di preferenza sono i bar perché qui avviene un circolo di informazioni veloce e indiscreto, anonimo, perché non si fanno le spartizioni o non si comunica di un omicidio compiuto, nell'eleganza di un palazzo al settimano piano. Ma lo si fa al tavolo di una ditta, così viene chiamato il bar".



*Il pubblico radunato in una delle due aule dove è avvenuta la proiezione in streaming*

E il richiamo alla bufera della sanità e in particolare alla fondazione Maugeri e ai presunti rapporti con la politica, che hanno portato anche a degli arresti, è stato immediato. **"Giuseppe Setola, capo dell'ala militare dei casalesi, detenuto al sud, si fa fare una perizia per la sua cecità e pensate un po' dove? A Pavia. Si fa ricoverare, gli viene accertata la cecità, scappa, torna al paese e uccide 18 persone, tra commercianti e coloro che si erano messi di traverso ai suoi affari, e poi viene riacciuffato. Guardate che i mafiosi sono dei professionisti e per questo non possono essere contattati da dei dilettanti. La mafia va conosciuta e studiata. Sono dei professionisti, bravi e seri, ma sono battibili"**.



*Seduto, quartultimo da destra, Claudio Castelli Presidente G.I.P. Tribunale Milano*

Applaudito da tutto l'uditorio, sia quello presente che quello in streaming, Dalla Chiesa ha poi lasciato spazio al prof. Stefano Bruno Galli, docente universitario alla facoltà di scienze politiche. Una presenza la sua che è sembrata fuori luogo, non tanto per il valore riconosciuto della persona, quanto perchè parsa come controparte "imposta" per volontà dell'amministrazione comunale di Merate forse timorosa, come ha chiosato in apertura il dr. Calabrò (e di cui daremo conto in un articolo a parte, ndr), che **"la scelta solo di Dalla Chiesa potesse essere unilaterale e potesse condizionare in modo negativo e non vedo perchè il dibattito"**.



Evidentemente a disagio, lo stesso prof. Galli, allievo ai tempi degli studi di Dalla Chiesa, ha ammesso che

"avrei volentieri ascoltato altre due ore del professore. Qui sembro un po' un intruso. Vorrei solo fare qualche riflessione su quanto sentito, partendo dalla mia materia. Si è parlato di una cultura politica dei lombardi, il lombardismo che si intreccia con la questione settentrionale che è una costante della storia. Già ai tempi si parlava del Nord come di una mucca da mungere. Il lombardismo è una cultura profondamente antistato e antipolitica. Antistato perché nei confronti dello Stato il piccolo produttore, che è l'ossatura dell'abitante settentrionale, vede lo Stato come un esattore. E antipolitica perché la storia della cultura settentrionale ci fa vedere come i lombardi abbiano sempre fornito una delega in bianco a chi faceva politica, mentre loro si occupavano della terra. L'intreccio di politica e antistato ha determinato un terreno favorevole alla criminalità. Ecco nel mio breve intervento faccio un appello alla riscossa civica da parte del cittadino". Prima di passare la parola al pubblico, che ha intessuto un dibattito sfociato in contestazione con il sindaco Andrea Robbiani (di cui tratteremo in un articolo successivo), lo stesso Calabrò ha commentato di **"non avere capito la posizione del prof. Galli sul tema Stato-mafia"**. **"Mi sono dichiarato da subito non competente in materia"** ha ribattuto il docente.



A un comandante di polizia locale che chiedeva quali segni si possano cogliere nel tessuto sociale e quotidiano per capire la presenza di mafia, Dalla Chiesa ha risposto che **"bisogna iniziare ad allenare la nostra mente a non farci sfuggire dettagli. Sono stato invitato per il 25 aprile in un piccolo comune dell'Emilia. Mi hanno indicato un albergo, l'unico, gestito da siciliani. Ero contentissimo perché, mi sono detto, almeno si mangerà bene. Falso. Si mangiava pessimamente. E che dei siciliani albergatori cucinino male è già un segnale che qualcosa non torna. Se poi al mattino alla colazione, quando scendi dalla camera, non c'è nessuno ti accorgi che questo non è il loro mestiere. E se infine ti dicono che loro conoscono bene l'Estonia perché stanno aprendo delle attività anche là capisci che allora stanno trafficando in altro"**.





Tornando alla politica, Dalla Chiesa ha confessato di averne preso le distanze, dichiarandolo allo stesso PD che invitandolo ad una giornata per parlare dei veri problemi del paese **"alle 5 di pomeriggio non aveva nominato ancora una volta la parola mafia e corruzione. Ho maturato ormai la convinzione che ai politici non importa nulla del problema mafia, quando arrivano a un certo livello di questo pezzo di storia insanguinata della nostra Italia non importa più a nessuno"**.



*Prima a sinistra la preside del Viganò Maria Teresa Rigato. Al centro il luogotenente Massimo Zisa. Ultimo a destra l'assessore*

*Giuseppe Procopio che prima della fine del dibattito ha fatto un tentativo in extremis di "salvare" la faccia dell'amministrazione, chiedendo al prof. Nando Dalla Chiesa un "messaggio di speranza"*

Non poteva poi mancare, costante di tutti i dibattiti di Dalla Chiesa, un riferimento e un ricordo affezionato al papà Carlo Alberto, generale dell'Arma assassinato con la moglie nel 1982. **"Bisogna lavorare assieme, tra chi vuole combattere, senza farsi prendere dai timori. Un giorno a mio padre chiesi il perché di tutto questo e del perché la mafia non veniva sconfitta. Lui mi rispose: in questo paese la tessera di partito conta più dello Stato. Finché le cose saranno così la mafia non riusciremo mai a sconfiggerla. Ecco io credo che se a un maggior potere del sindaco affianchiamo la sensibilizzazione**



**della gente, la formazione nelle università e l'indipendenza dei magistrati, allora non ce ne sarà più per nessuno".**

Un applauso scrosciante, sentito e profondo ha chiuso la serata.



Giovedì 18 ottobre alle ore 21, al pala Bachelet di Oggiono ci saranno i Sostituti Procuratori di Monza Salvatore Bellomo e Walter Mapelli, insieme al Procuratore Aggiunto di Milano Alberto Nobili. Titolo della serata: La mafia in Brianza.



Foto di gruppo dei City angels con Nando Dalla Chiesa e, sotto, con Piero Calabrò



A chiusura di tutto il progetto sabato 20 ottobre alle 14.00 la "Giornata di Solidarietà" con la partita di calcio "Nazionale Italiana Magistrati" - "Nazionale calcio TV" Stadio di Merate , via Bergamo  
Tutto il ricavato della giornata sarà devoluto in progetti di solidarietà.

*Alice Mandelli - Saba Viscardi*

© [www.merateonline.it](http://www.merateonline.it) - Il primo giornale della provincia di Lecco